

REGIONE TOSCANA

**GIUNTA
REGIONALE**

Progetto di Paesaggio "I Territori del Pratomagno"

**Informativa preliminare
al Consiglio Regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale**

giugno 2020

INDICE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO DI PAESAGGIO

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO-PROGRAMMATICO

2. QUADRO CONOSCITIVO (SINTESI)

3. OBIETTIVI GENERALI

4. RICOGNIZIONE DELLE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI PAESAGGIO

5. INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010

6. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

7. DEFINIZIONE DEL CRONOPROGRAMMA

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO DI PAESAGGIO

DENOMINAZIONE: Progetto di Paesaggio "I Territori del Pratomagno"

DURATA: attuazione del PIT-PPR (indeterminata)

RIFERIMENTI NORMATIVI:

- art. 89 della L.R. 65/2014 (Norme per il Governo del Territorio)

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI:

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020, approvato dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 47 del 15 marzo 2017;

- Documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2020, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 54 del 31 luglio 2019 e relativa Nota di aggiornamento, approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 81 del 18 dicembre 2019;

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico approvato con DCR 37 del 27/03/2015 - art. 34 della Disciplina di Piano;

- Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027, approvato con delibera di Giunta regionale n.78 del 03.02.2020.

- Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (PRIIM), approvato con DCR n. 18 del 12/02/2014.

ASSESSORE PROPONENTE: Vincenzo Ceccarelli

DIREZIONE: Urbanistica e Politiche Abitative

SETTORE COMPETENTE: Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

DIRIGENTE RESPONSABILE: Domenico Bartolo Scrascia

ALTRE STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE: Settore Pianificazione del Territorio

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO - PROGRAMMATICO

Con la nuova legge regionale sul governo del territorio (L.R.65/2014 “*Norme per il governo del territorio*” e s.m.i.) e con l’integrazione al PIT con valenza di Piano paesaggistico, la Regione Toscana si è posta l’obiettivo di contenere il nuovo consumo di suolo, in linea con gli orientamenti forniti dalla Comunità Europea, che inducono i governi nazionali e locali a mettere in opera buone pratiche, soprattutto per migliorare le prestazioni dei suoli. L’approccio indicato a tal fine è quello di attuare politiche e azioni finalizzate, nell’ordine, a limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo.

La L.R.1/2015 “*Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale*” prevede, all’art.4, che il PRS individui le strategie dello sviluppo territoriale nel rispetto di quanto disposto dallo Statuto del territorio di cui al Piano di Indirizzo Territoriale della Regione.

Nel PRS 2016-2020 ed in particolare nel Progetto Regionale 9 “Governo del territorio”, viene individuata una specifica finalità: quella di definire un sistema complessivo del governo del territorio atto a garantire uno sviluppo sostenibile delle attività su territorio toscano.

Il Progetto Regionale “Governo del territorio” del PRS 2016-2020 attribuisce al sistema di conoscenze del territorio valore fondante sia nel perseguire obiettivi di riduzione dell’impegno di suolo, di conservazione, recupero e promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, sia quale presupposto per la coerente attuazione del Piano Paesaggistico.

Il *PIT con valenza di Piano Paesaggistico*, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.37 del 27 marzo 2015, si configura come strumento di pianificazione regionale, co-pianificato con il MIBAC, finalizzato a sostenere, con le conoscenze offerte e con l’individuazione di specifici obiettivi di qualità per ciascuno dei diversi ambiti di paesaggio, una nuova e maggiore qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale nel suo complesso.

Il Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027, approvato con deliberazione della Giunta regionale n.78 del 3 febbraio 2020, riconosce nei Progetti di territorio che attuano gli obiettivi del Piano regionale di Indirizzo Territoriale, ovvero i Progetti di Paesaggio, lo strumento per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico toscano inteso come bene comune, che partendo dallo sviluppo degli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici delle realtà locali, è in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale.

Il DEFR 2020, che ai sensi dell’art.7 della medesima L.R.1/2015 aggiorna il PRS, individua nel PR9 contenuto nella Nota di Aggiornamento approvata con D.C.R.n.81 del 18 dicembre 2019, uno specifico intervento finalizzato a proseguire l’iter per la conclusione dei Progetti di Paesaggio di cui agli Studi di Fattibilità già finanziati dalla Regione e per i quali sono stati stipulati specifici Accordi e/o Protocolli d’Intesa, tra cui quello relativo ai “Territori del Pratomagno”.

A seguito dell’avvenuta realizzazione dello studio di fattibilità inerente “Territori del Pratomagno”, si procede pertanto ad avviare ed attuare il relativo Progetto di paesaggio.

Il Progetto di Paesaggio è previsto dall’art.34 della Disciplina del PIT – PPR. Ai sensi del co.1, lett.a) del medesimo, il progetto "i Territori del Pratomagno" si configura come *"progetto regionale a carattere strategico volto a promuovere l’attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali"*.

Costituisce, pertanto, un atto di governo del territorio le cui finalità sono riconducibili al raggiungimento di obiettivi del PIT-PPR, nello specifico relativamente alle Schede di Ambito 11 “Valdarno Superiore” e 12 “Casentino Valtiberina”.

Particolarmente significativi ai fini del progetto sono gli Obiettivi 3 e 4 e le relative Direttive di cui di seguito si riporta l’estratto.

Obiettivo 3: *tutelare e valorizzare l’orditura agricola tradizionale, il bosco, i pascoli nei territori montani e collinari, rivitalizzare le attività collegate e assicurare la funzione idrogeologica delle aree di transizione tra collina e fondovalle.*

Direttive connesse all’Obiettivo 3:

- *prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l’erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti;*
- *contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali montani favorendo il mantenimento di un’agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio e preservando, ove possibile, le colture tradizionali e gli oliveti terrazzati favorendo:*
 - *il mantenimento delle attività agricole e pascolive;*

- *il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto nei medi versanti del Pratomagno, compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla “civiltà della castagna” (mulini e seccatoi);*
- *il riuso del patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari, il miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto, l’offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.*
- *tutelare l’integrità visiva dello scenario paesaggistico costituito dalle balze e i calanchi del Valdarno escludendo interventi antropici suscettibili di alterarne le caratteristiche geomorfologiche e promuovendo pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli anche attraverso l’individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione;*
- *tutelare i valori storico-architettonici e identitari del sistema dei complessi religiosi, con particolare riferimento al Monastero di Vallombrosa, dei centri minori e piccoli borghi, con particolare riferimento ai borghi pedemontani di Tosi e San Giustino Valdarno e ai borghi compatti delle vallecole nascoste del Pratomagno, delle fortificazioni, del sistema delle ville-fattorie, mantenendo la loro integrità morfologica e la persistenza delle relazioni con le loro pertinenze, salvaguardando le visuali da e verso tali valori;*
- *tutelare e valorizzare la rete della viabilità storica di valore panoramico, con particolare riferimento alla Via dei Sette Ponti, alla viabilità di crinale e mezza costa nel versante orientale dei Monti del Chianti, fra le colline di Pelago verso la Consuma e nelle colline della Val d’Ambra.*

Obiettivo 4: *Tutelare l’integrità percettiva del crinale del Pratomagno.*

Direttive connesse all’Obiettivo 4:

- *evitare ulteriori processi di artificializzazione nel crinale del Pratomagno, attuando interventi di recupero degli ambienti prativi, di riduzione e riqualificazione delle infrastrutture incoerenti con le caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche dell’area;*
- *regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche al fine di minimizzare l’impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso le valli sottostanti.*

Il Progetto è sinergico al *Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale*, allegato 3 al PIT-PPR, che costituisce un primo progetto di paesaggio regionale, finalizzato a:

- *costruire un sistema di corridoi paesaggistici principali di fruizione lenta che integrano le diverse modalità di spostamento e che si sviluppano secondo le principali strutture ambientali e lungo i più importanti itinerari storico culturali, per connettere e mettere a sistema in un quadro regionale i diversi ambiti paesaggistici e i numerosi progetti locali di mobilità dolce;*
- *favorire lo sviluppo di un sistema di corridoi paesaggistici secondari di fruizione lenta che si sviluppano soprattutto lungo gli affluenti dell’Arno e i corsi d’acqua costieri attraverso progetti di paesaggio che integrino la valenza di connessione ecologica con quella fruitiva.*

Come primo atto, con D.G.R. n.558 del 29/05/2018, è stato approvato il “Protocollo d’Intesa” finalizzato allo sviluppo di un progetto complessivo di salvaguardia, valorizzazione e promozione paesaggistica-ambientale del territorio del Pratomagno, sottoscritto in data 7 luglio 2018 dalla Regione, da 2 Unioni di Comuni (Unione dei Comuni del Pratomagno e Unione dei Comuni Montani del Casentino) e da 12 comuni (10 in Provincia di Arezzo e 2 in Provincia di Firenze) tra i quali quello di Loro Ciuffenna riveste il ruolo di Ente Capofila. Gli altri Comuni firmatari del Protocollo sono: Terranuova Bracciolini, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Reggello, Pelago, Montemignaio, Castel San Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano, Talla.

Nell’ambito del Protocollo, le istituzioni coinvolte si sono impegnate a promuovere un progetto di paesaggio con l’obiettivo di valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici dei territori dei comuni del Pratomagno, così come previsto all’art. 34 della Disciplina di Piano. In particolare le parti hanno convenuto di:

- promuovere azioni coordinate volte ad indagare la percezione rispetto al proprio contesto di vita da parte delle comunità insediate parallelamente a momenti di sensibilizzazione e co-progettazione sul paesaggio in continuità con il processo attivato dalla “Carta dei Valori” ed in sintonia con i contenuti della “Convenzione Europea del Paesaggio”;
- prevedere la stesura di un documento articolato in schede progettuali intorno alla rivitalizzazione, sviluppo e nuova creazione dei paesaggi attraverso la valorizzazione delle risorse locali, quali:
 - selvicoltura e filiera del legno;
 - attività agricole ed artigianali;
 - sistema dell'accoglienza diffusa;
 - allevamento tradizionale;
 - patrimonio culturale materiale e immateriale.
- predisporre gli approfondimenti dei quadri conoscitivi presenti e/o nuovi quadri su nuovi scenari possibili allo scopo di prefigurare futuri assetti del territorio del Pratomagno in conseguenza delle progettualità previste.

Le parti, inoltre, si sono impegnate a recepire nei propri strumenti urbanistici comunali regole ed azioni comuni finalizzate a:

- salvaguardia del reticolo dei percorsi storici attraverso la messa a punto di un quadro conoscitivo/progettuale organico e definito per la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio con finalità turistiche in connessione con il progetto regionale dedicato ai “Cammini” e in raccordo con la pista ciclopedonale dell’Arno, ippovie ecc.;
- tutela, conservazione e fruizione sostenibile delle peculiarità paesaggistiche più significative quali le praterie di crinale, il sistema di terrazzamenti, coltura del castagno;
- conservazione, recupero e trasformazione consapevole del costruito attraverso un censimento dei valori storico-architettonici dei borghi e degli insediamenti montani da realizzare nell’ambito del progetto di paesaggio;
- conservazione e potenziamento delle forme di allevamento animale tradizionale in armonia con il contesto paesaggistico e ambientale;
- forme di utilizzo di produzione di energia compatibili con il paesaggio culturale e ambientali;
- forme di turismo all’aria aperta in armonia con gli aspetti ambientali e paesaggistici.

La Regione ha quindi provveduto, con D.G.R.n.118 del 12/02/2018, al finanziamento dello Studio di Fattibilità, come previsto dall'art.16 della L.R.77/2017, finalizzato alla valorizzazione dei territori afferenti all’Unione dei Comuni del Pratomagno e volto a dare attuazione al Piano Paesaggistico Regionale, così come indicato dall'art. 34 della Disciplina di Piano. Il Comune capofila, Loro Ciuffenna, attraverso un affidamento con procedura negoziata, ex art. 36 co. 2 lett. b) del D.Lgs n. 50 del 2016, ha assegnato alla Mate Società Cooperativa l’incarico per la redazione dello Studio di Fattibilità, che è alla base del Progetto di Paesaggio “Territori del Pratomagno”.

Detto Progetto di Paesaggio verrà approvato in base al procedimento previsto e definito dall'art. 89, co.2 della L.R. 65/2014 e s.m.i.

2. QUADRO CONOSCITIVO (SINTESI)

Il PIT-PPR viene definito un *Piano Dinamico* poiché introduce nuovi dispositivi normativi e procedurali rispetto ai quali viene attuata la sua Parte Statutaria e la sua Parte Strategica.

L’attuazione della parte Statutaria si sostanzia nella progressiva conformazione degli Strumenti di Pianificazione comunali al PIT-PPR andando a contribuire, nel lungo periodo, alla definizione di uno Statuto del Territorio Toscano di maggior dettaglio; mentre l’attuazione della Parte Strategica, ai sensi del richiamato art.34 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, avviene proprio attraverso

l'approvazione di singoli Progetti di Paesaggio che diventano parte integrante e sostanziale del PIT-PPR e che si rivolgono ad un territorio a scala di Area Vasta sovra comunale.

Il Progetto di Paesaggio "Territori del Pratomagno" dà pertanto attuazione alla Parte Strategica del PIT-PPR.

Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con D.C.R. 27 marzo 2015 n.37, con specifico riferimento agli elaborati denominati Scheda di Ambito 11 "Valdarno Superiore" e Scheda di Ambito 12 "Casentino Valtiberina".

Il Patrimonio Territoriale e Paesaggistico della Scheda d'Ambito di Paesaggio n.11 – Valdarno Superiore

I Comuni della Scheda d'Ambito rientranti nel Progetto di territorio sono i Comuni di Castelfranco Pian Di Scò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna, Pelago, Reggello, Terranuova Bracciolini.

L'ambito coincide con una vallata molto ampia e articolata, attraversata da nord a sud dal fiume Arno e delimitata da due catene montuose fortemente asimmetriche, il massiccio del Pratomagno e i Monti del Chianti. (...) Fattori di natura geomorfologica per lo più sfavorevoli (litologia, acclività ed esposizione dei suoli) hanno condizionato negativamente lo sviluppo insediativo e lo sfruttamento agricolo sul versante occidentale della valle, storicamente meno coltivato e abitato rispetto a quello orientale, strutturato da una rete insediativa storica molto ramificata che punteggia intensamente un tessuto di coltivi in gran parte tradizionali continuo ed esteso, racchiuso visivamente dalla grande quinta boscata del crinale del Pratomagno. Tale struttura paesaggistica configura uno scenario di grande bellezza, con gli insediamenti inanellati sulla Via dei Sette Ponti che punteggiano un paesaggio agrario a prevalenza di oliveti tradizionali terrazzati delimitato dall'orizzonte del bosco soprastante, e nel suo complesso comprende elementi di valore di assoluta rilevanza per le reti ecologiche regionali. Dal punto di vista della strutturazione geomorfologica, l'ambito è articolato in un'estesa porzione montana, coincidente per lo più con il Pratomagno (...), in una vasta e articolata compagine collinare entro la quale sono riconoscibili formazioni geomorfologiche e paesaggi assai diversificati, e nel territorio pianeggiante definito dal fondovalle dell'Arno (...).

(...) Il territorio montano del Pratomagno comprende invece un'ampia porzione di dorsale, coperta da matrici forestali che costituiscono nodi primari della rete ecologica regionale e che sono per lo più composte da faggete, castagneti (sia cedui che da frutto), boschi misti di faggio e abete bianco, e storiche abetine. Qualche pascolo o piccoli lembi di territorio un tempo coltivati e oggi quasi completamente rinaturalizzati interrompono sporadicamente la continuità del bosco. In tale contesto emergono, per pregio e unicità, i boschi della Riserva Statale di Vallombrosa, la Foresta di S. Antonio (già Area protetta di interesse locale ANPIL), le lande e brughiere di Montrago e Poggio Sarno. Al di sotto della fascia di dorsale dominata dal bosco, la montagna assume un aspetto via via più antropizzato, simile a quello delle colline sottostanti.

Nei rilievi di collina e di media montagna il sistema insediativo è scandito da borghi sorti in posizione di mezzacosta lungo l'antico percorso etrusco fra Chiusi e Fiesole, poi ripreso dalla Cassia Vetus e oggi conosciuto come Strada dei Sette Ponti (Reggello, Pian di Sco', Castelfranco di Sopra, Loro Ciuffenna, San Giustino Valdarno, Castiglion Fibocchi, che compongono il "sistema lineare di mezzacosta del Pratomagno"). Questo percorso ha storicamente svolto il ruolo di spina sulla quale si sono organizzate diverse strutture insediative. Tra queste, un sistema di chiese plebane scenograficamente allineate lungo la Strada dei Sette Ponti. Su questo lato della valle trovano inoltre posto un sistema di complessi religiosi, piccoli borghi e centri minori collocati in posizione dominante (dall'eccellenza storico-culturale e paesistica del Monastero di Vallombrosa, ai borghi pedemontani di Tosi o San Giustino Valdarno, ai minuscoli borghi compatti delle vallecole nascoste del Pratomagno) e una rete collinare-pedemontana di castelli, ville-fattoria e case coloniche (Pelago, Nipozzano, Palaie, Santa Lucia, Paterno, Lucignano). Il territorio rurale è in gran parte coltivato a oliveti tradizionali sostenuti da pregevoli sistemi di sostegno dei versanti e regimazione delle acque. I tessuti coltivati della fascia collinare del Pratomagno rappresentano,

per continuità ed estensione, importanti valori ecologici e rientrano tra le aree che svolgono il ruolo di nodi degli agroecosistemi della rete regionale.

(...) La transizione tra collina e fondovalle avviene tramite formazioni di Margine o di Bacino che conformano rilievi dalle pendenze modeste. In particolare le superfici del Margine compongono un paesaggio rurale caratteristico, con ampie superfici pianeggianti, frequenti insediamenti storici e sistemi agrari complessi. Gli orizzonti visivi sono molto particolari con montagne a breve distanza e visuali chiuse dalle valli strette e spesso bordate di alberi. Sul versante del Pratomagno si distingue, per unicità e pregio, il complesso delle balze e dei calanchi, inclusi all'interno di aree naturali protette di interesse locale (ANPIL e geosito dei pinnacoli e delle balze di Reggello). Si tratta di emergenze geomorfologiche generate dall'azione esercitata da processi erosivi su depositi fluvio-lacustri di varia granulometria. Molto spettacolari e di grande effetto scenografico le formazioni note come i "Pilastrini di Poggitazzi e Piantravigne". Entro il quadro delle componenti agro-forestali, è di particolare interesse il sistema di mosaici colturali e boscati caratterizzati da una maglia paesaggistica frammentata e frastagliata, nella quale il bosco, in forma di lingue, macchie e isole, si insinua capillarmente e diffusamente nel tessuto dei coltivi. Dove il bosco si riduce progressivamente, i vigneti e i seminativi si combinano in una maglia medio-ampia alternandosi ad aree a mosaico colturale complesso a maglia fitta, disposti in corrispondenza dei centri di pedecolle (Pian di Sco', Terranuova Bracciolini, Bucine).

(...) Di particolare interesse, l'impianto urbano delle città di fondazione fiorentina di epoca medievale (San Giovanni Valdarno, Castelfranco di Sopra, Terranuova Bracciolini), e il ricco e variegato sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica lungo l'Arno (ponti, canali tra cui i canali pensili delle "acque alte", approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore e chiuse). (...)

La criticità di maggior peso per l'ambito del Val d'Arno superiore è riconducibile ai vasti processi di artificializzazione, urbanizzazione e di consumo di suolo agricolo che hanno interessato il territorio di fondovalle. La crescita (spesso caotica) dei nuclei abitati e dell'edificato residenziale sparso, oltre alla realizzazione di piattaforme industriali/artigianali/commerciali, hanno ridotto considerevolmente le aree agricole di fondovalle, coinvolgendo anche zone di pertinenza fluviale. A tali pressioni si sono aggiunti nel tempo ampliamenti e rafforzamenti delle infrastrutture stradali e ferroviarie, sviluppatasi parallelamente e in adiacenza al corso del fiume Arno. Andando ad interessare, in alcuni casi, gli assi di penetrazione nei versanti del Pratomagno, i processi di urbanizzazione hanno inoltre generato fenomeni di saldatura tra l'urbanizzato di fondovalle e i centri abitati dei bassi versanti del Val d'Arno. (...)

Per quel che concerne il paesaggio collinare, si segnala la presenza di colture specializzate, in taluni casi di grande estensione, cui si contrappone la tendenza all'abbandono di coltivi e pascoli, aggravata dalla marginalità e dalla difficile accessibilità dei terreni, dalla limitata possibilità di meccanizzazione dell'agricoltura, oltre che dallo spopolamento dei relativi centri abitati. In particolare, oliveti terrazzati, oliveti alternati a seminativi, mosaici a oliveto e vigneto prevalenti rappresentano le situazioni a maggior rischio.

(...) Le balze e i "pinnacoli" del Valdarno, di sicuro valore paesaggistico, sono anche manifestazioni spettacolari degli elevati tassi di erosione presenti sul territorio da mezzo milione di anni. Fenomeni erosivi sono attivi a breve distanza dai centri abitati, nuclei storici inclusi.

Nelle zone alto collinari e montane elementi di criticità dipendono dai processi di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva di ambienti di pascolo. Anche nelle zone collinari si segnala la tendenza all'abbandono di coltivi e pascoli, aggravata dalla marginalità e dalla difficile accessibilità dei terreni, dalle limitate possibilità di meccanizzazione, oltre che dallo spopolamento dei centri abitati. In particolare, gli oliveti terrazzati, gli oliveti alternati a seminativi, i mosaici a oliveto e vigneto, presentano situazioni di abbandono e degrado. (...)

Il Patrimonio Territoriale e Paesaggistico della Scheda d'Ambito di Paesaggio n.12 – Casentino e Val Tiberina

I Comuni della Scheda d'Ambito rientranti nel Progetto di territorio sono i Comuni di Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Poppi, Talla.

Il territorio dell'ambito comprende la conca intermontana del Casentino gravitante lungo il corso dell'Arno e delimitata dalla catena montuosa costituita dal Monte Falterona, dal massiccio del Pratomagno, dal crinale appenninico e dall'Alpe di Catenaia e l'alta Valle del Tevere (...). In entrambi i contesti le formazioni geomorfologiche di montagna sono prevalenti (...).

Nel Casentino il territorio montano si contraddistingue per la netta predominanza del manto forestale, composto da faggete alle quote più elevate, cerrete, abetine e castagneti da palina e da frutto. La superficie boschiva presenta caratteri di continuità lungo i versanti casentinesi del Pratomagno, nella zona di Camaldoli e Badia Prataglia, all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, presso il Monte Falterona e Campigna, ove si localizzano gli habitat forestali di maggiore valore conservazionistico. Molto elevato il valore naturalistico delle aree boscate, la gran parte delle quali svolge un ruolo di nodo forestale primario. Oltre a questa estesa e compatta matrice forestale, il mosaico agro-silvo-pastorale di media e alta montagna comprende aree a pascolo collocate in posizione di crinale o come radure all'interno del bosco e un sistema di isole di coltivi d'impronta tradizionale - per lo più posti a corona di piccoli borghi - non di rado terrazzati, e che associano colture erbacee e arboree (in prevalenza oliveti). Questo sistema di mosaici colturali complessi - concentrato lungo il versante orientale del Pratomagno nelle vallecole dei torrenti Solano, Teggina, Bonano, Talla, Lavanzone e nei versanti posti in sinistra idrografica dell'Arno (verso Chitignano e Poggio d'Acona) - è contraddistinto dalla compresenza di più aspetti di valore: da quelli storico-testimoniali, al ruolo di diversificazione morfologica ed estetico-percettiva che svolgono all'interno della copertura forestale, fino alla funzione di presidio idrogeologico che assicurano soprattutto le aree terrazzate. (...)

Le criticità più diffuse e di maggior impatto derivano dall'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali in ambito montano che hanno provocato processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea e deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali; ne sono conseguite anche una diminuzione dei livelli di diversificazione paesaggistica ed ecologica, con la comparsa di habitat prativi e pascolivi, e un elevato carico di ungulati selvatici con conseguente compromessa perpetuazione dei soprassuoli agro-forestali.

Fra le conseguenze idrogeomorfologiche dell'abbandono e della conseguente mancata manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie vi sono fenomeni di franosità diffusa, derivanti anche dall'alto tasso di erosione dei versanti della Montagna dell'Appennino, criticità che si ripercuote sulla sostenibilità delle attività produttive primarie, sulle prospettive degli insediamenti minori e dei sistemi viari, sul regime dei corsi d'acqua.

Le criticità più frequenti nei paesaggi collinari e pedecollinari dipendono, soprattutto, dalla dispersione dell'edificato dei principali centri storici rurali, e da conurbazioni lineari lungo le principali direttrici viarie storiche.(...)

Aree soggette a tutela

L'area del Progetto di Paesaggio è interessata dai seguenti vincoli paesaggistici di cui all'art.136 del D.Lgs.42/2004:

- D.M. 9 febbraio 1976 G.U. n.59 del 1976 “Zona del culmine del Pratomagno aretino, ricadente nei comuni di Castel Focognano, Castelfranco di Sopra, Castel San Niccolò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Pian di Scò, Poppi, Pratovecchio, Stia, Talla”.

- D.M. 36 aprile 1973 G.U. n.52 del 1973 “Zona del Pratomagno con l'abbazia di Vallombrosa nell'ambito del comune di Reggello”.

- D.M. 27 novembre 1952 G.U. n.3 del 1953 “Zona panoramica Saltino - Vallombrosa sita nel comune di Reggello”.

- D.M. 29 gennaio 1969 G.U. n.50 del 1969 “Zone godibili dall'autostrada del Sole in provincia di Arezzo”.

- D.M. 23 giugno 1967 G.U. n.182 del 1967 *“Zona ai lati dell’autostrada del Sole nei comuni di Barberino di Mugello, Calenzano, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Firenze, Bagno a Ripoli, Scandicci, Rignano Sull’Arno, Reggello, Impruneta, Incisa in Val d’Arno, Figline Valdarno”*.
- D.M. 8 giugno 1977 G.U. n.174 del 1977 *“Zona dell’area di San Giovenale nel comune di Reggello”*.
- Decreto 18 ottobre 1952, non pubblicato in G.U. *“Viale Piave (viale dei Tigli) sito nel comune di Terranuova Bracciolini”*.
- D.M. 18 maggio 1975 G.U. n.157 del 1975 *“Località di Fronzola sulle pendici del Pratomagno”*.
- D.M. 16 maggio 1960 G.U. n.136 del 1960 *“Zona dell’abitato comunale di Poppi e terreni circostanti”*.
- D.M. 20 settembre 1974 G.U. n.297 del 1974 *“Zona dell’abitato comunale di Poppi e terreni circostanti”*.

L’area del Progetto di Paesaggio è interessata dai seguenti vincoli paesaggistici di cui all’art.142 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.:

- lett. b) *“Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, [...]”*;
- lett. c) *“I fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D.1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”*;
- lett. d) *“Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare”*;
- lett. f) *“I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”*;
- lett. g) *“I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’art.2, co.2 e 6, del D.Lgs.22/2001”*;
- lett. m) *“Le zone di interesse archeologico”*.

L’area di Progetto è, inoltre, interessata da Siti Natura 2000, in particolare *“Vallombrosa e Bosco di San Antonio”* (ZCS) ex SIC e *“Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno”* (ZSP-ZCS), e da aree naturali protette di interesse locale, in particolare la *“Foresta di Sant’Antonio”* e *“Le Balze”*.

PTC della Provincia di Arezzo

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con D.G.P.n.72 del 16 maggio 2000. Esso promuove lo sviluppo sostenibile nel territorio provinciale, perseguendo i seguenti obiettivi generali, che in parte ricalcano gli obiettivi del presente progetto legato all’ambito del Pratomagno:

1. la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali;
2. la difesa del suolo, sia sotto l’aspetto idraulico che della stabilità dei versanti;
3. la promozione delle attività economiche nel rispetto dell’articolazione storica e morfologica del territorio;
4. il potenziamento e l’interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture;
5. il coordinamento degli strumenti urbanistici.

Di particolare interesse sono gli Obiettivi per i sistemi territoriali di programma contenuti all’art.8 delle Norme, che definiscono gli obiettivi per le aree montane e per le aree collinari e altocollinari.

Costituiscono obiettivi per le aree montane:

- a. il rafforzamento delle sinergie tra le risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;
- b. il miglioramento della accessibilità complessiva;
- c. il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali;
- d. il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;
- e. il mantenimento delle radure esistenti all’interno del bosco;

f. la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.

Costituiscono obiettivi per le aree collinari e altocollinari:

- a. la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali;
- b. il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici e del patrimonio edilizio;
- c. il recupero dell'edilizia rurale di antica formazione secondo rapporti di compatibilità tra i nuovi usi e la conformazione architettonica e tipologica;
- d. la definizione di regole tipo-morfologiche per le addizioni edilizie, gli incrementi e le integrazioni degli edifici esistenti, le nuove costruzioni per annessi ed abitazioni rurali al fine di mantenere coerente il sistema insediativo rispetto alle forme storicamente consolidate;
- e. promozione e sviluppo dell'agricoltura, delle attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e la utilizzazione delle risorse.

PTC della Provincia di Firenze

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con D.C.P.n.1 del 10 gennaio 2013. Esso persegue lo sviluppo sostenibile attraverso il rispetto e la coerente attuazione delle previsioni statutarie e strategiche, secondo la loro diversa specifica rilevanza. Esso, a partire dagli orientamenti di fondo espressi dallo Statuto del territorio e sulla base del quadro conoscitivo, assume i seguenti obiettivi strategici:

- a. garanzia della conservazione attiva del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali di cui all'art. 1quater ed in particolare la difesa del suolo da rischi comuni e da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica;
- b. tutela e valorizzazione del territorio aperto provinciale sostenendone il carattere prevalentemente rurale;
- c. salvaguardia del carattere policentrico e reticolare degli insediamenti al fine di:
 - 1) contrastare i fenomeni di dispersione urbana e le saldature tra i diversi insediamenti;
 - 2) ottenere effettiva riduzione del consumo di suolo, con particolare attenzione rispetto alla rigenerazione dei contesti periferici ed al ridisegno dei margini;
- d. miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti e della mobilità attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, con particolare riguardo al rafforzamento delle reti per la mobilità lenta giornaliera ed alla valorizzazione dei circuiti turistico-fruttivi presenti nella provincia fiorentina;
- e. razionalizzazione delle reti, dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale;
- f. promozione del miglioramento delle performance ambientali dei contesti produttivi e della valorizzazione dei sistemi produttivi identitari locali;
- g. tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- h. completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

L'ambito del Progetto di Paesaggio è marginalmente compreso nei seguenti sistemi: Val di Sieve; Valdano superiore fiorentino.

In particolare, si riportano di seguito le tematiche più attinenti al Progetto di Paesaggio.

Le politiche di tutela del territorio aperto nell'area collinare-residenziale devono conciliare obiettivi di salvaguardia con la strategia di integrazione fra l'area stessa di particolare valore e potenzialità con lo sviluppo e la qualificazione dei sistemi economici e residenziali che finora si sono attestati quasi esclusivamente nel fondovalle.

Sarà perciò necessario mirare alla protezione e conservazione del paesaggio storico (comprese le sistemazioni tradizionali, quali terrazzamenti, ciglionamenti, sistemi di drenaggio e la viabilità minore) e allo stesso tempo consentire i cambiamenti d'uso e le relative trasformazioni fisiche, che permettano di recuperare i costi del restauro e della manutenzione del paesaggio storico.

Tra le invariante strutturale è stata individuata l'area fragile AF10 – Calanchi di Valdarno – ricadente nel territorio del Comune di Reggello, per la quale sono stati definiti obiettivi e azioni.

Obiettivi:

- conservazione dell'assetto geo-morfologico caratterizzante l'ambito territoriale;
- tutela dell'assetto delle sistemazioni agrarie delle aree dei "pianalti" (o "ripiani");
- conservazione del patrimonio edilizio storico;
- mantenimento e recupero delle colture promiscue;
- mantenimento del contesto agricolo;
- mantenimento della percorribilità del territorio.

Azioni:

- monitoraggio costante della consistenza delle aree soggette ad erosione. In tali aree le politiche di tutela ambientale dovranno assicurare la manutenzione e ricostituzione dei sistemi di drenaggio e di protezione. Particolare cura dovrà essere data alla reintegrazione e al mantenimento della copertura arborea per evitare ulteriori fenomeni di erosione;
- mantenimento dei residui elementi di equipaggiamento vegetale e degli altri elementi strutturanti il paesaggio rurale quali mosaici agrari, strade poderali e sistemazioni del reticolo idraulico minore, individuandoli rispetto ad ogni diverso tipo di paesaggio;
- per le parti soggette ad erosione e ad elevata instabilità dovrà essere impedita qualsiasi forma di insediamento, mentre le opere di infrastrutturazione dovranno essere limitate allo stretto necessario, previa l'adozione degli opportuni dispositivi di inserimento paesaggistico;
- tutela delle visuali percepite dalla viabilità panoramica attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue; analoga qualità estetico percettiva, funzionale ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità;
- sviluppo di un'attività agricola che sia finalizzata alla salvaguardia attiva del territorio, da incentivare attraverso l'integrazione delle risorse agrarie tradizionali con quelle derivanti dal turismo in zona agricola;
- priorità per interventi edilizi di recupero rispetto ai nuovi interventi, anche finalizzati all'uso agricolo;
- limitazione del consumo di suolo per interventi non compatibili con la destinazione agricola;
- favorire la reintroduzione di colture tradizionali limitando l'ulteriore proliferare di monoculture e la banalizzazione paesaggistica;
- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)

Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), istituito con L.R. 55/2011, ha la finalità di coordinare la programmazione e le politiche regionali in materia di infrastrutture e mobilità sui temi, ad esempio, del trasporto pubblico locale, della mobilità sostenibile, della sicurezza stradale.

Nella relazione allegata al PRIIM viene descritta la rete ferroviaria toscana che ha un ruolo di rilievo nel sistema di fruizione territoriale grazie ad una densità di tratte e ad un conseguente rapporto tra km di rete ferroviaria e numero di abitanti più elevati rispetto alla media nazionale.

Dal punto di vista della mobilità sostenibile, il Piano provvede alla classificazione del sistema della rete di interesse regionale con l'obiettivo di rafforzare e completare la funzionalità dei collegamenti esistenti nord- sud ed est-ovest con le necessarie connessioni con le regioni limitrofe.

Tra gli obiettivi del PRIIM, è richiamato anche il tema della mobilità sostenibile, in particolare l'obiettivo generale 3 è quello di sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria che vede tra gli obiettivi specifici la pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e con le altre modalità di trasporto (obiettivo specifico 3.3).

Il Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale

Il Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale, Allegato 3 al PIT-PPR, costituisce un primo progetto di paesaggio regionale, finalizzato a:

- costruire un sistema di corridoi paesaggistici principali di fruizione lenta che integrano le diverse modalità di spostamento e che si sviluppano secondo le principali strutture ambientali e lungo i più importanti itinerari storico culturali, per connettere e mettere a sistema in un quadro regionale i diversi ambiti paesaggistici e i numerosi progetti locali di mobilità dolce;
- favorire lo sviluppo di un sistema di corridoi paesaggistici secondari di fruizione lenta che si sviluppano soprattutto lungo gli affluenti dell'Arno e i corsi d'acqua costieri attraverso progetti di paesaggio che integrino la valenza di connessione ecologica con quella fruitiva.

Il Progetto di fruizione lenta individua obiettivi e circuiti da riconnettere.

Gli ambiti del Pratomagno e del Casentino risultano interessati principalmente dal tema della fruizione lungo il corso dell'Arno, che interessa sia a nord che a sud il territorio progetto di paesaggio, lambendone tuttavia solo i margini esterni. Alla scala dell'area vasta, il territorio è toccato dal circuito fruitivo che risale lungo l'asta dell'Arno e va ad interessare in particolare il Casentino (Progetto n.6); inoltre, l'ambito è in relazione con il circuito che si pone l'obiettivo di valorizzazione delle reti collinari minori, attraverso il percorso Arezzo-San Sepolcro.

Un altro elemento di rilevanza è quello dei percorsi fruitivi dedicati al tema della Transumanza; nonostante il tracciato inserito nell'elaborato cartografico regionale sia riferito maggiormente alla porzione di territorio che si colloca a sud dell'ambito di studio, il tema della transumanza risulta essere centrale a livello locale, dal momento che Casentino e Pratomagno presentano una ricchissima tradizione e una densa sentieristica correlata.

3. OBIETTIVI GENERALI

Le potenzialità insite nel territorio del Pratomagno sono strettamente connesse allo stato delle risorse (ambientali, economiche, infrastrutturali, architettoniche) che possono essere ulteriormente valorizzate attraverso la convergenza di interessi diversificati.

Lo Studio di Fattibilità, a partire da un quadro conoscitivo, ha evidenziato una serie di potenzialità e di criticità che il presente progetto si propone di sviluppare e superare allo scopo di attuare gli obiettivi del PIT-PPR e le finalità del Protocollo di Intesa di cui alla delibera n.558 del 29/05/2018.

Gli obiettivi individuati dallo SdF per la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale del Pratomagno sono:

- *Tutelare gli elementi, sia naturalistici che antropici, di pregio paesaggistico e di forte connotazione identitaria dell'ambito costituiti dagli ecosistemi forestali, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dalle sistemazioni orizzontali dei versanti, dalle strutture produttive tradizionali;*
- *Tutelare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari;*
- *Favorire la permanenza e la rivitalizzazione delle economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli quali fattori di presidio, cura e manutenzione del territorio;*
- *Migliorare la continuità ecologica degli ambienti fluviali, anche con interventi di riqualificazione e di ricostruzione della vegetazione ripariale;*
- *Promuovere la conoscenza e la fruizione del Pratomagno attraverso la valorizzazione del reticolo dei percorsi storici, anche in connessione con il progetto regionale dedicato ai "Cammini" e la creazione coordinata di punti sosta/informativi sulle testimonianze storiche e sui valori naturalisti e ambientali, segnaletica, servizi a supporto della fruizione.*

In considerazione della necessità di dare risposta a quanto sopra evidenziato lo SdF si è sviluppato lungo due binari:

- Riordino della disciplina urbanistica per alcune tematiche significative per la tutela e lo sviluppo del territorio in modo che siano trattate in modo coerente e coordinato tra i 12 Comuni coinvolti;
- Riattivazione di micro-economie locali funzionali a contenere i processi di abbandono e favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali locali compatibili con la manutenzione e cura del paesaggio.

Si tratta di due binari tra loro intrecciati. Il riordino della disciplina urbanistica è funzionale non solo ad una omogenea tutela e gestione del paesaggio, ma anche creare migliori condizioni per la permanenza delle attività esistenti e supportare processi di riattivazione delle micro-economie locali.

In merito al *Riordino della disciplina urbanistica* i risultati delle analisi e gli esiti dei momenti di confronto con Amministratori, operatori economici, cittadini all'interno del percorso di redazione dello SdF hanno fatto emergere una domanda di semplificazione legata soprattutto all'iter approvativo delle pratiche edilizie in territorio vincolato paesaggisticamente (D.Lgs.42/2004), oltre a richieste dei portatori di interesse che riguardano direttamente le scelte legate al progetto di Piano attuativo del PIT.

In merito alla *Riattivazione di microeconomie locali* lo Studio di Fattibilità si pone come obiettivo il contenimento della dinamica di spopolamento e di progressivo abbandono delle aree rurali, attraverso la riattivazione delle microeconomie locali, che concilino le esigenze di tutela e manutenzione del paesaggio con quelle di valorizzazione economica delle risorse presenti secondo modelli compatibili con l'identità del luogo.

Per il raggiungimento dell'obiettivo così declinato, lo SdF ha individuato nello specifico due linee di intervento:

- #ValorePratomagno che mira alla riscoperta della forte interazione tra cura e tutela del paesaggio del Pratomagno e alla valorizzazione delle risorse professionali (saperi locali tradizionali) legate alla produzione agro-alimentare, costruendo una sempre maggiore interazione tra attori pubblici e privati per l'attivazione di progetti di filiera che riconoscano il ruolo di tutela attiva svolto dai produttori locali.

- #VisitaPratomagno orientata alla strutturazione di un'offerta turistica coordinata tra tutti gli attori del comparto a livello comprensoriale, garantendo da un lato una rete escursionistica riconoscibile, attrezzata e mantenuta e dall'altro un'offerta di servizi funzionali alla fruizione che siano di qualità, che siano aderenti alla realtà locale.

Degli obiettivi sopra elencati, il Progetto di Paesaggio si propone di valutare, anche attraverso il processo partecipativo e l'apporto conoscitivo da parte dei Settori regionali e degli Enti coinvolti fin dalla fase di Avvio del Procedimento, quali siano effettivamente attuabili nel breve e/o lungo termine, anche nel rispetto delle norme sovraordinate, in sinergia con le strategie regionali che possono incidere sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico.

4. RICOGNIZIONE DELLE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI PAESAGGIO

Trattandosi di un atto di governo del territorio, non è previsto budget.

Nell'ambito della nuova programmazione comunitaria 2021-2027 (FEARS-FESR), si potrebbe prevedere di attivare forme di finanziamento finalizzate a valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, rurali ed ambientali dei territori interessati, favorendo l'attività agricola, il potenziamento delle forme agro-silvo-pastorali tradizionali, il mantenimento degli elementi di interesse paesaggistico derivanti dall'esercizio di pratiche agricole e forestali, la valorizzazione in chiave multifunzionale del paesaggio rurale, il recupero e riqualificazione del patrimonio insediativo esistente con riferi-

mento anche a quello di valore storico connesso ai sistemi produttivi agrari, la valorizzazione delle attività economiche ed artigianali presenti nei territori interessati dal progetto di paesaggio, lo sviluppo e il potenziamento della mobilità sostenibile e la valorizzazione dei percorsi storici di fruizione lenta, il sostegno alla funzionalità dei sistemi naturali di difesa del suolo mediante sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico, la salvaguardia e valorizzazione dei collegamenti trasversali con i contesti collinari al fine di contenere i processi di abbandono, la qualificazione e innovazione delle attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica, lo sviluppo del turismo escursionistico volto alla valorizzazione delle produzioni locali anche attraverso il coinvolgimento degli attori economici locali e in connessione con eventuali progetti di interesse regionali presenti sul territorio; il recupero e valorizzazione del patrimonio culturale anche nell'ambito di progetti di rigenerazione urbana; la promozione di forme di utilizzo e produzione di energia compatibili con il paesaggio.

5. INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010

Ai sensi dell'art. 34 della Disciplina del PIT-PPR, il Progetto di Paesaggio "Territori del Pratomagno" costituisce attuazione del PPIT – PPR, approvato con Delibera di Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37.

Per il suo livello di dettaglio progettuale e di efficacia normativa il progetto è assimilabile a quanto previsto dall'art.10, co.3 della L.R.65/2014 per gli "strumenti di pianificazione urbanistica" e come tale è soggetto a VAS, secondo quanto stabilito dalla L.R.10/2010 all'art. 5Bis.

Il Documento preliminare di VAS è inviato agli SCA contestualmente all'Avvio del Procedimento.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

In questa fase (Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014) sono stati individuati i seguenti Enti e organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e indicando i termini (20 giorni) entro cui far pervenire contributi, pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del Progetto.

L'Ambito territoriale di riferimento del Progetto di Paesaggio riguarda le Province di Arezzo e Firenze e i Comuni di Loro Ciuffenna, Terranuova Bracciolini, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Reggello, Pelago, Montemignaio, Castel san Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano, Talla.

Pertanto l'elenco degli Enti e organismi pubblici si ritiene sia il seguente:

- Provincia di Arezzo e Città metropolitana di Firenze;
- Comuni di: Loro Ciuffenna, Terranuova Bracciolini, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Reggello, Pelago, Montemignaio, Castel San Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano, Talla;
- Unione dei Comuni del Pratomagno e Unione dei Comuni del Casentino;
- Segretariato Regionale MiBAC; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Arezzo, Siena e Grosseto e Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato;
- Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per la Toscana e l'Umbria;
- Corpo dei Carabinieri Forestali di Arezzo e Firenze;
- Autorità di Bacino del fiume Arno;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- ARPAT;
- Azienda USL Toscana sud est e Azienda USL Toscana centro;
- Consorzio di bonifica Alto Valdarno e Consorzio di bonifica Medio Valdarno;

- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Toscana Sud e Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Toscana Centro;
- Sei Toscana S.p.A.;
- Autorità Idrica Toscana ;
- Publiacqua S.p.A.;
- Terna S.p.A.;
- Enel Distribuzione S.p.A ;
- Toscana Energia S.p.a.;
- Telecom Italia S.p.a.;
- Snam S.p.A.;
- ANAS S.p.A.;
- R.F.I.;
- Settori Regionali interessati appartenenti alle seguenti Direzioni:
 - Ambiente ed energia;
 - Difesa del Suolo e Protezione civile;
 - Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale;
 - Agricoltura e sviluppo rurale;
 - Attività produttive.

Il processo di formazione del Progetto di Paesaggio “I Territori del Pratomagno” si svolge dando opportuno spazio ai momenti di confronto, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di governo del territorio L.R.65/2014 e s.m.i. e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (L.R.10/2010 e s.m.i.) che disciplinano i vari snodi previsti nel processo di formazione.

Il presente programma delle attività di informazione e partecipazione, di cui all’art.17 lett. e) della L.R.65/2014 e s.m.i., assicura il rispetto dei livelli prestazionali d’informazione e partecipazione previsti dal Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R.n.4/R del 14 febbraio 2017 *“Regolamento di attuazione dell’art.36, co.4 della L.R.65/2014. Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell’informazione e della partecipazione”*, nonché dei livelli partecipativi uniformi di cui alle Linee guida approvate con Del.G.R.n.1112 del 16.10.2017 *“Approvazione delle linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell’art.36, co.5, della L.R.65/2014 e dell’art.17 del Regolamento 4/R/2017”*.

Per assolvere all’obbligo d’informazione dei cittadini e soggetti interessati, viene garantita l’accessibilità agli atti e documenti del progetto e la trasparenza delle informazioni attraverso la pagina web del Garante regionale, nella quale vengono inseriti: il link a tutti i documenti del progetto; le attività in corso nelle diverse fasi del procedimento; il rapporto del garante preliminare all’adozione; la delibera di adozione e le successive attività di informazione fino alla delibera di approvazione.

Sulla stessa pagina, ai sensi dell’art.3 delle Linee guida approvate con DPGR 1112/2017, verrà pubblicata una sintesi dei contenuti del progetto di paesaggio.

I cittadini e soggetti interessati potranno sempre chiedere chiarimenti e informazioni scrivendo all’indirizzo:

garante@regione.toscana.it

Per garantire una partecipazione più ampia possibile, tenuto conto dei contenuti e della scala territoriale del progetto, vengono adottate le seguenti modalità, da attivarsi prima e dopo l’adozione da parte del Consiglio regionale, che saranno coordinate nel rispetto del principio di non duplicazione di cui all’art.36 della L.R.65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale.

Il Progetto di Paesaggio “I Territori del Pratomagno” si configura come progetto attuativo della parte strategica del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT – PPR)

approvato con DCR n. 37 del 27/03/2015 in base all'art. 34 della Disciplina di piano, costituendo peraltro integrazione del PIT-PPR a seguito della sua approvazione.

Ai fini della L.R.65/2014 viene inquadrato nell'ambito di applicazione dell'art. 89, co. 2, della L.R.65/2014 e rientra tra gli *atti di governo del territorio* classificati dall'art.10 della stessa legge regionale e come tale è soggetto a VAS secondo quanto stabilito dalla L.R.10/2010 e s.m.i.

Peraltro, se da un lato costituisce integrazione del PIT-PPR richiedendo il suo recepimento da parte dei Comuni nella rispettiva pianificazione urbanistica, dall'altro riveste per ciò stesso un livello di dettaglio progettuale capace di parlare agli interventi.

È quindi da ritenersi soggetto a VAS secondo quanto stabilito dalla L.R.10/2010 e s.m.i. all'art 5, co.2, lett.a).

Il rapporto finale sulle attività di partecipazione realizzate nella procedura di VAS viene ricompreso nel rapporto del Garante da allegare alla delibera di adozione.

Viene così assicurato il coinvolgimento dei soggetti istituzionali fin dall'inizio del procedimento.

In riferimento alla L.R.65/2014, le attività di partecipazione si svolgono dall'avvio del procedimento fino alla approvazione del progetto con le modalità di cui al presente programma.

In particolare, nella fase intercorrente tra l'avvio del procedimento e l'adozione del progetto verrà attivata la partecipazione di tutti i cittadini e soggetti interessati attraverso le seguenti modalità:

Un *form* pubblicato sulla pagina web del Garante da compilarsi da parte dell'interessato e nel quale verranno inseriti i dati del partecipante e il contributo partecipativo, attivo per 30 giorni.

Dell'attivazione del *form* sarà data informazione mediante comunicato stampa e avviso sulla pagina web del Garante e nelle pagine web dedicate a Territorio e Paesaggio del sito istituzionale della Regione Toscana.

Questa forma di partecipazione digitale ha l'obiettivo di consentire il coinvolgimento di tutti i cittadini singoli e associati e dei soggetti interessati nella fase di formazione del piano anteriormente all'adozione, come richiede la L.R.65/2014, tenuto conto della scala regionale.

Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti.

All'esito del *form* e considerati i contributi pervenuti tramite il form, verranno organizzati i seguenti incontri pubblici sul territorio coinvolto con tutti cittadini e soggetti interessati:

- L'incontro di cui all'art. 3 delle Linee Guida di presentazione del progetto
- L'incontro di cui all'art. 4 delle Linee Guida
- L'incontro di cui all'art. 5 delle Linee Guida

Gli incontri si terranno preferibilmente in presenza e localmente nei mesi di luglio e agosto.

Considerata la particolare situazione di emergenza sanitaria da Covid-19 e il necessario rispetto della normativa relativa, gli incontri potranno svolgersi anche nella stessa giornata, articolando in più sedute l'oggetto dell'incontro come definito nelle Linee Guida sopra citate.

Qualora si rendesse necessario per la medesima situazione di emergenza sanitaria, potranno svolgersi in alternativa su piattaforma digitale.

Nella fase intermedia del procedimento, il Garante redige il rapporto da allegare all'atto di adozione ai sensi dell'art.18, co.3 della L.R.65/2014, pubblicato poi sulla sua pagina web, nel quale evidenzia le iniziative assunte in attuazione del programma e i risultati dell'informazione e partecipazione svolta, in termini di proposte di contenuto emerse dalla partecipazione sulle quali l'amministrazione procedente dovrà operare motivatamente le proprie determinazioni.

Successivamente all'adozione, il Garante cura le ulteriori attività d'informazione e partecipazione in relazione alle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni.

Nel presente procedimento pianificatorio regionale il garante dell'informazione e partecipazione ex art.36 L.R.65/2014 e s.m.i. è individuato nel garante regionale dell'informazione e partecipazione Avv. Francesca De Santis, nominato con decreto del Presidente n. 83 del 18.5.2016 e con successivo decreto del Presidente n. 74 del 8.6.2020.

7. DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA

Tabella tipo cronogramma

Mese/anno		2020								2021				
		5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	
FASE														
1	1.1 - Elaborazione documento Informativa	X	X											
	1.2 - Esame in CD dell'informativa al CR e dell'atto di avvio del Procedimento		X											
	1.3 - Esame in GR dell'Informativa al CR e del Documento di Avvio del Procedimento		X											
	1.4 - Invio Informativa preliminare al CR per indirizzi. Trasmissione Avvio del Procedimento agli Enti/soggetti interessati per contributi.		X											
	1.5 - Invio del Documento preliminare VAS al NURV ed agli SCA per consultazioni		X											
	1.6 - Indirizzi da parte del CR			X										
	1.7 - Acquisizione degli apporti tecnico-conoscitivi forniti dai soggetti di cui all'art.17 lr 65/2914			X										
	1.8 - Acquisizione del parere dell'Autorità competente in materia di VAS / NURV e degli SCA			X										
	1.9 - Partecipazione (lr 65/2014)			X	X									
2	2.1 - Elaborazione della proposta				X	X								
	2.2 - Esame della proposta in GR e trasmissione al CR					X								
	2.3 - Adozione in CR						X							
	2.4 - Partecipazione (lr 65/2014)					X	X							
	2.5 - Pubblicazione avviso sul BURT per le osservazioni ai sensi art.19 della l.r. 65 e contestuale avvio delle consultazioni ai fini della VAS ai sensi dell'art. 25 della l.r. 10/2010								X	X				

3 PROPOSTA FINALE APPROVAZIONE	3.1 - Esame del NURV ed espressione del parere dell'Autorità Competente (60g)							X	X				
	3.2 - Elaborazione proposta finale (controdeduzioni e dichiarazione di sintesi)									X	X		
	3.3 - Esame in CD della proposta finale											X	
	3.4 - Esame in GR della proposta finale e trasmissione in CR											X	
	3.5 - Approvazione in CR												X
	3.6 - Informazione della decisione e pubblicazione avviso sul BURT												X